
Ulisse, l'arte e il mito

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Riapre il 20 maggio e chiuderà il 31 ottobre la rassegna sull'eroe omerico a Forlì.

Chi non conosce Odisseo, in latino Ulixes e in italiano Ulisse? L'ingannatore, l'astuto – cercherà di ingannare addirittura la sua protettrice, la dea Minerva –, l'inventore del cavallo di Troia? E poi l'eroe perseguitato da Nettuno e costretto a dieci anni di peregrinazioni prima di ritornare ad Itaca dalla sua Penelope? L'irrisore del gigante Polifemo, nascondendosi sotto il falso nome di “Nessuno”, l'amante di Circe e Calipso (il maschio “libero di cacciare”) al contrario della fedelissima moglie. Ma anche l'uomo che va nell'Oltretomba, che – secondo Dante – è mai sazio di conoscere, anziché tornare a casa, continua a viaggiare cercando nuovi mondi sino a sfidare Dio. L'antichità gli ha dedicato un poema, *l'Odissea*, tutto imperniato su di lui, uomo dall'intelligenza lucida, ardita, feroce ed anche pietoso, ottimo affabulatore. Uomo che lotta, piange, si dispera, ma non demorde. Uomo mediterraneo e al contempo universale. Personaggio affascinante. L'arte in ogni sua forma, fin dal secolo VII a.C. ne ha descritte le storie, prima fra tutte l'accecamento del Polifemo e poi il canto delle Sirene. Scultura e pittura, ceramica e bronzo, e poi letteratura, da Dante al Tasso a Joyce, musica, cinema e *fiction*. Tra i film basti ricordare *l'Ulisse (1954)* di Camerini con Kirk Douglas e Silvana Mangano nel doppio ruolo di Circe e Penelope, la serie televisiva degli anni Sessanta con una splendida Irene Papas come Penelope, dal Kubrick di *2001 Odissea nello spazio*, al capitano Acab di *Moby Dyck*, fino ai film storici recenti fra cui l'americano *Troy*. Quante opere per un uomo dai mille volti, dal “multiforme ingegno” come lo chiama Omero, protagonista di numerose saghe antiche, di cui ce ne è arrivata solo una parte. Le sale dell'ex convento di san Domenico a Forlì presentano una gigantesca rassegna di 250 opere dall'antichità ad oggi, divise in sedici sezioni. Ecco *l'Ulisse di Sperlonga* (I secolo) immagine simbolo della rassegna e poi i lavori di Rubens, Beccafumi, Botticelli, le miniature dell'*Inferno* dantesco insieme agli affreschi romani del I secolo, i busti di Omero e le statue di Venere, senza contare la storie dei meravigliosi Vasi greci con le scene dell'*Illiade* e dell'*Odissea*. E poi gli affreschi dei Carracci, le tele di Turner, Fussli e De Chirico, il cavallo di Mimmo Paladino e la scultura di Arturo Martini. Apre la mostra un gioiello archeologico: la nave del V secolo a.C. trovata nel 2003 nel mare di Gela e naturalmente il documentario su Sky-Arte in onda per tutta la durata della mostra. Perché visitare questa rassegna ricca, didattica e piacevole da vedere e da conoscere? Il motivo è semplicissimo: da secoli Ulisse è con noi in ogni forma d'arte. Perché tanta diffusione? Egli è tutti noi o quello che ciascuno di noi, al suo meglio, vorrebbe essere. Quello che Dante aveva capito (e i greci prima di lui): l'uomo è fatto per la virtù e la “conoscenza”, non per essere un “bruto”. Dagli abissi dell'oceano al cosmo stellato, agli altri mondi possibili. Chissà, oggi sarebbe il più coraggioso e carismatico degli astronauti. Un esploratore libero. Da non perdere. Fino al 21 giugno (catalogo Silvana Editoriale) immagini: www.studioesseci.net